

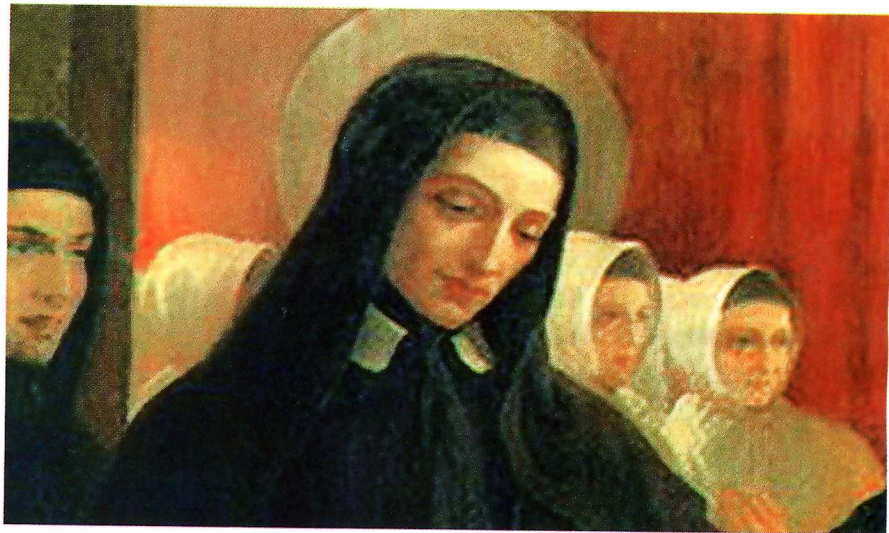
Santa Maria Crocifissa di Rosa

MEMORIA LITURGICA: 15 DICEMBRE

Il programma di vita di san Luigi Orione *"Solo la carità salverà il mondo"*, ha caratterizzato anche questa santa dell'Ottocento che divenne l'apostola degli ultimi e degli ammalati, specie di Colera.

Nasce a Brescia nel 1813. Suo padre, Clemente, è un cospicuo imprenditore bresciano. La madre, Camilla Albani, appartiene alla nobiltà bergamasca, e viene a mancare quando lei, Paola Francesca, ha soltanto 11 anni. A quell'età entra nel collegio della Visitazione per gli studi, e ne esce a 17 anni. Il padre comincia a parlarle di matrimonio, ma non se ne farà nulla, perché lei vuole restare fedele al voto di castità fatto in istituto. Niente matrimonio, dunque. Il padre la mette subito ai lavori, mandandola a dirigere una sua fabbrica di filati di seta ad Acquafredda in provincia di Brescia.

Così, la giovane manager col voto di castità si impegna nell'azienda di famiglia. E al tempo stesso organizza aiuti per i poveri e gli ammalati in necessità, e si dedica all'istruzione religiosa femminile, aiutata da alcune ragazze. L'Istituto nasce fin dal 1836, anche se è consuetudine riferirsi all'avvio formale del 1840. Paola Di Rosa stessa delinea l'origine e lo sviluppo della fondazione: *"Il nostro*



Istituto ebbe origine nell'anno 1836 quando il Colera Morbus desolò la nostra Brescia. Non erasi ancor presentato il flagello alle porte della città nostra quando una giovane signora palesò ad alcune sue amiche il desiderio di assistere i colerosi quando avvenisse il bisogno".

Nel 1840 si trova a capo di 32 ragazze con esperienza infermieristica e preparate persino all'istruzione religiosa, ma ancora senza approvazioni ufficiali, senza "personalità giuridica". Questo è dovuto pure alla situazione politica del tempo, a qualche ostacolo locale; e il risultato è sempre uno solo: ufficialmente Paola Francesca e tutte le ragazze non esistono. Ma per i bresciani esistono, sì: loro le vedono all'opera, e soprattutto ne ammirano il coraggio nella tremenda primavera del 1849, durante le "Dieci Giornate"; ossia quando la città si ribella agli austriaci (vincitori della guerra contro il Regno di Sardegna) e subisce poi la rappresaglia ordinata dal feldmaresciallo Haynau. In mezzo alla tragedia, loro sono lì a soccorrere i feriti e a fare coraggio. L'amore è sempre la carta vincente in questa «aiuola che ci fa tanto feroci».

La spiritualità della nascente congre-

gazione è una sintesi interiore che Paola Francesca elabora nel cuore, testimonia nella vita e prospetta con l'insegnamento rivolto alle figlie: come Gesù Cristo crocifisso, Servo sofferente e obbediente al Padre, e come Maria di Nazareth, prima Ancella del Signore: adorazione e azione indissolubilmente congiunte nel compimento della volontà e della gloria del Padre. Tale sintesi raggiunge il vertice nel mistero eucaristico, adorato e vissuto come mistero di dono: Maria Crocifissa adora e serve Cristo nel mistero della Croce e dell'Eucaristia e, parimenti, nel mistero del dolore di ogni creatura, particolarmente se ammalata, povera e piccola. E finalmente nel 1851 l'intrepida comunità ottiene la prima approvazione della Santa Sede come congregazione religiosa, col nome di *Ancelle della Carità*.

Nel 1852, Paola Francesca pronuncia i voti e come religiosa diventa suor Maria Crocifissa. Guidate da lei, le Ancelle della Carità incominciano a estendere la loro opera in Lombardia e nel Veneto, ma ormai le resta poco da vivere, anche se è ancora giovane. Muore nel 1855, a 42 anni. Pio XII la proclamerà santa nel 1954.

